



VANGELO SECONDO SAN MARCO

INTRODUZIONE

S. MARCO. — Marco è un nome latino, che occorre otto volte nel N. T., in tre delle quali (xii, 12, 25; xv, 37) però è accompagnato dal nome ebraico Giovanni. I critici sono ormai tutti d'accordo nel ritenere che si tratti sempre di una stessa persona che portava due nomi, poichè quanto è detto di Giovanni Marco collima perfettamente con quanto si afferma di Marco e viceversa.

Poche sono le cose certe che di lui sappiamo. Dagli *Atti* (xii, 12) risulta che la madre di Giovanni Marco, chiamata Maria, possedeva una casa in Gerusalemme, che era luogo di adunanza per i cristiani, e alla qual. si recò a bussare S. Pietro, quando fu miracolosamente liberato dal carcere. La famiglia di Marco doveva quindi avere speciali relazioni con S. Pietro, ed è assai probabile che Marco sia stato battezzato dallo stesso principe degli Apostoli, da cui viene chiamato « figlio » (i *Piet.* v, 13). Secondo la testimonianza riferita da Papia (*Euseb.* H. E. iii, 39) e seguita da Eusebio e da S. Gerolamo, Marco non sarebbe stato discepolo del Signore; molti commentatori però sono d'avviso che egli sia stato testimonia almeno di qualche episodio della passione, e lo identificano con quel giovane, che fuggì nudo dalle mani di birri mandati ad arrestare Gesù nell'orto di Getsemani (*Marc.* xiv, 51, 52). E' certo che egli accompagnò Paolo e Barnaba nell'evangelizzazione dell'isola di Cipro e di una parte della Panfilia, ma giunto a Perge, li abbandonò e ritornò a Gerusalemme. Paolo rimase disgustato di questo suo modo di procedere, e nella sua

seconda missione, non ostante le istanze di Barnaba, non lo volle più assieme per compagno (*Atti*, xi, 27-30; xii, 25; xiii, 4 e ss.; xv, 37-39).

Più tardi però si riconciliò con lui, e lo ebbe con sè a Roma nella sua prima prigionia (*Coloss.* iv, 10. *Filem.*, i, 24), e durante la seconda prigionia scrisse a Timoteo di condurre con sè a Roma anche Marco, affermando che gli era utile nel ministero (ii *Tim.*, iv, 11). Più strette ancora che con Paolo sembrano essere state le relazioni di Marco col principe degli Apostoli; poichè tutti gli antichi scrittori ce lo descrivono come discepolo e interprete di Pietro (Irin. *adv. Haeres.*, iii, 1), seguace di Pietro (Clem. A., *Strom.* iii, 13), interprete e uditore di Pietro (Papia e Origene presso *Euseb.* H. E. iii, 39 e vi, 14), e lo stesso Pietro lo chiama suo figlio (i *Pietr.*, v, 13), e manda i saluti di lui ai fedeli del Ponto, della Galazia, della Cappadocia, dell'Asia e della Bitinia, i quali dovevano averlo conosciuto non sappiamo in quali circostanze.

Eusebio (H. E., ii, 16), S. Gerolamo (*De vir. ill.* 12) ed altri antichi scrittori dicono ancora che Marco ha predicato il Vangelo nel basso Egitto, ed ha fondata la Chiesa di Alessandria, della quale fu il primo vescovo. Non possiamo però determinare nè il tempo, nè le circostanze, in cui abbia potuto aver luogo questo ministero di Marco in Egitto.

L'AUTORE DEL SECONDO VANGELO. — Che S. Marco sia l'autore del secondo Vangelo è